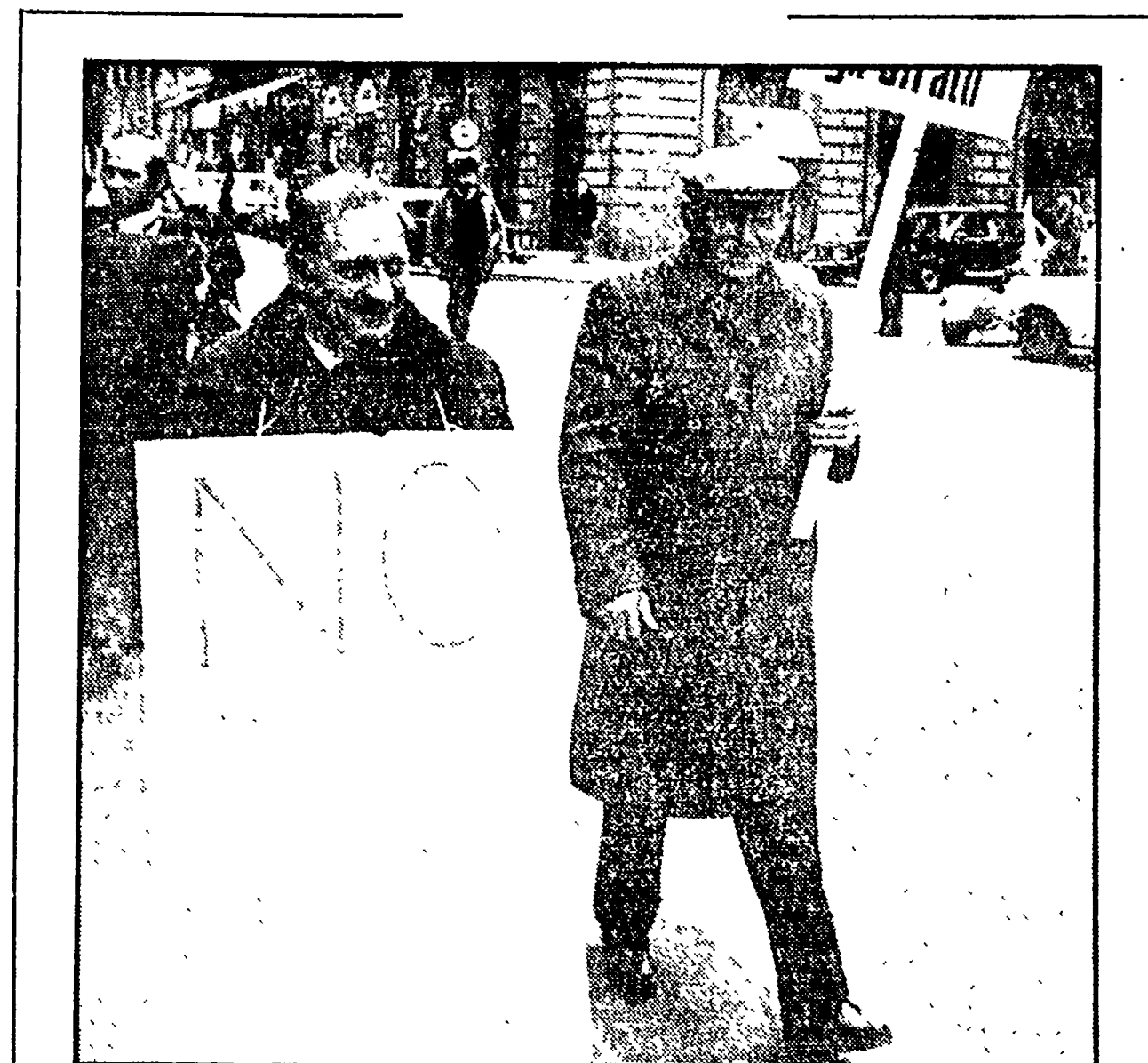


Saranno pronti entro l'estate dell'82 a Pietralata, Rebibbia e Tor Bella Monaca

Quattromila alloggi comunali per le famiglie sfrattate



E intanto domani scade la tregua di fine anno

L'assessore ai problemi della casa, Luigi Boncini, terrà domani alle ore 11.30 in Campidoglio una conferenza stampa per illustrare le misure prese dalla giunta comunale in vista della nuova, difficile fase nella quale entra il problema degli sfrattati.

Domani, infatti, scade la proroga natalizia per la esecuzione degli sfratti, ed il quadro si presenta allarmante: 5.395 procedimenti per sfratto in istruttoria; 4.004 procedimenti a sentenza per i quali è prevista la esecuzione entro un anno; 1.419 esecuzioni di sgombero per le quali è stato già chiesto l'intervento della forza pubblica.

Le possibilità di intervento del Comune in questo campo riguardavano le sentenze di sfratto intervenute entro il mese di aprile dello scorso anno. E per questi casi l'Amministrazione si è prodigata riuscendo a trovare sistemazioni.

Ma la legge «25» prevede l'intervento del Comune solo in favore degli sfrattati

che avevano presentato domanda d'assegnazione agli uffici comunali entro il 1. aprile '80. Tutti gli altri sono esclusi. Il vuoto legislativo rende particolarmente grave la nuova emergenza. La prima misura da adottare sarebbe, dunque, la revisione della legge «25», contemplando una nuova graduazione degli sfratti e riaprendo i termini per l'assegnazione di alloggi acquistati dal Comune. Un provvedimento analogo dovrebbe essere adottato per consentire l'assegnazione agli sfrattati di case IACP.

L'Amministrazione comunale, anche di intesa con gli altri Comuni particolarmente toccati dal problema, intende svolgere opportune iniziative per aprire sbocchi positivi a questa situazione.

Sabato prossimo, intanto, alle ore 9.30 si svolgerà in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, una manifestazione pubblica sul tema: «Sfrattati: da casa a casa», organizzata dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dai sindacati inquilini Sunia, Sicut e Uilcassa.

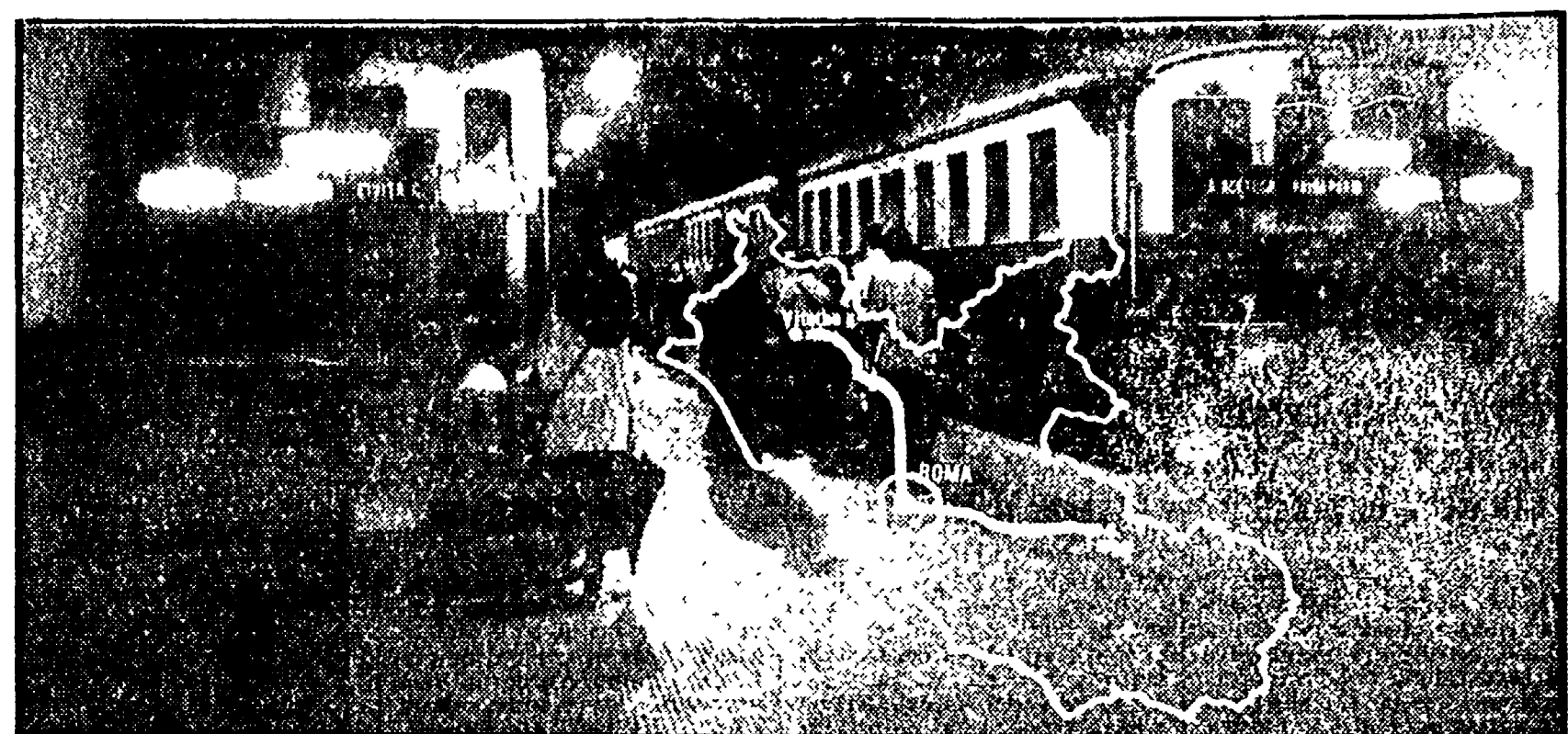
Approvato dalla giunta il progetto esecutivo - Una spesa di 218 miliardi
Tra le opere di urbanizzazione
16 chilometri di strade,
14 scuole e 110 mila metri quadrati di parcheggi

Quattromila appartamenti per altrettante famiglie sfrattate. Saranno costruiti dal Comune di Roma con i finanziamenti del cosiddetto «piano Andreatta». Il progetto esecutivo è stato approvato dalla giunta martedì scorso. Le aree sono state individuate in tre distinti piani di zona della «167». In particolare le nuove abitazioni sorgono a Pietralata (189 appartamenti), a Rebibbia (48) e, soprattutto, a Tor Bella Monaca. E' qui che verrà il grosso dei 4 mila alloggi: 3.362, infatti, sono stati localizzati proprio nel piano di zona di Tor Bella Monaca.

Il via ai lavori dovrebbe essere dato entro il mese. La costruzione è stata affidata ad un consorzio di imprese private e di cooperative di produzione. La proprietà (tuttavia) resterà del Comune. La destinazione — come abbiamo detto — è per le famiglie sfrattate.

Si conosce naturalmente anche la «pezzatura» degli appartamenti. Un quarto sarà di piccolo «taglio», 45 metri quadri o giù di lì. Serviranno per persone sole o per famiglie di due persone. L'altra metà, invece, sarà di 90 metri quadri così suddivisi: un soggiorno, una camera matrimoniale, una camera singola, servizi. Infine il restante 25 per cento sarà di 70 metri quadri: soggiorno, camera matrimoniale, due camere singole e servizi. Le tipologie sono state scelte in applicazione degli standards previsti dal programma decennale per l'edilizia. Un ultimo particolare: degli alloggi realizzati circa 200 saranno riservati agli handicappati motori.

A Rebibbia e a Pietralata l'intervento previsto dal progetto esecutivo approvato dalla giunta andrà a completare due piani di zona già in fase



Un obiettivo possibile, ma i lavori dovrebbero partire subito

Tra 6 anni metrò l'ex Roma Nord?

Questi i tempi secondo una commissione ministeriale - 40 miliardi per la trasformazione del tratto piazzale Flaminio-Prima Porta - I finanziamenti tardano

Ci vorranno 56 anni di lavoro e una spesa complessiva di 40 miliardi (ai costi attuali) per ammodernare e trasformare in metrò urbano il tratto Roma-Prima Porta della ferrovia per Viterbo, l'ex Roma-Nord. Alla fine, la nuova linea potrà trasportare un numero di passeggeri pari a cinque volte quello attuale. Sono questi i primi risultati dello studio condotto dal gruppo di lavoro insediato nei mesi scorsi al ministero dei Trasporti e incaricato di preparare i programmi di ammodernamento della rete ferroviaria.

La questione della vecchia Roma-Nord, insieme a quella della Roma-Fiuggi era tra le prime all'ordine del giorno. Come è noto, il governo era intenzionato a cancellare queste due ferrovie perché le giudicava «inutili», ma poi la pressione degli enti locali interessati e della stessa Regione hanno fatto sì che i programmi cambassero. L'intera Roma-Civitavecchia-Viterbo sarà ammodernata e in particolare il tratto compreso tra Roma e Prima Porta (più precisamente

la stazione di Montebello, vicina al cimitero comunale) verrà potenziato al punto tale da trasformarsi quasi in un metrò, un metrò peraltro particolarmente utile perché destinato a raccogliere migliaia di passeggeri a nord di Roma e attestato proprio a piazzale Flaminio, cioè in coincidenza con la linea «A».

Comunque, finito il lavoro della commissione ministeriale, bisognerà trovare i soldi necessari per far partire i lavori: la Regione si è già impegnata a fare la sua parte, è il governo che deve impegnarsi a fare altrettanto.

Un discorso analogo vale per la Roma-Fiuggi, anche questa originariamente destinata allo smantellamento. La ferrovia verrà interamente ammodernata e trasformata in metrò nel tratto urbano, cioè dalla stazione delle Ferrovie Laziali fino a Pantano. Questo significherà, tra l'altro, che nel lungo tratto che corre accanto alla Castilina, i binari dovranno essere incassati in trincea e sopraelevati.

La «Romana Gas» viola gli impegni

La Romana gas non sta rispettando gli impegni assunti col Comune. L'ennesima denuncia è venuta dal consiglio di fabbrica della società che, ieri, nel corso di una riunione con l'assessore al tecnologico Piero Della Seta ha illustrato tutte le difficoltà non ancora superate. E questi ostacoli — hanno ribadito i lavoratori — non fanno altro che rendere più difficile il lavoro e meno adeguato il servizio reso.

Il consiglio di fabbrica ha ricordato all'assessore che la società non ha adeguato la sua struttura per far fronte agli impegni assunti col Comune in seguito al rinnovo

della concessione, specialmente per ciò che riguarda l'estensione del servizio e la trasformazione a metano. E che queste deficienze stanno comportando un ricorso massiccio agli straordinari, un uso indiscriminato degli appalti e un'insufficiente tempestività nella riparazione dei guasti.

L'assessore Della Seta ha assicurato che interverrà immediatamente presso la società per controllare l'efficienza del servizio. Della Seta ha anche comunicato che entro la fine del mese si svolgerà un incontro Comune-Italgas-consiglio di fabbrica-Unione borghese.

Regioni, comuni, enti: come gestire i servizi?

«Una politica unitaria dei servizi pubblici nella regione». Su questo tema si svolgerà in Campidoglio la quinta assemblea generale del Cripel (il comitato regionale delle imprese pubbliche degli enti locali). L'obiettivo dell'assemblea è stato quello di favorire la «realizzazione di una politica unitaria dei servizi pubblici gestita non solo dalle aziende ma anche dalle istituzioni che hanno una specifica competenza e funzioni promozionali».

I lavori sono stati aperti da una relazione del presidente del Cripel, D'Aversa, che ha proposto la collaborazione tra Regione, Upi (unione province), Ancl (associazione dei Comuni), Unicem (unione delle comunità montane), enti locali e imprese pubbliche per adeguare la rete dei servizi. In particolare, per l'81, è stato proposto un programma che operi sui singoli settori, svincolando l'iniziativa per la formazione professionale.

Nel corso dell'assemblea è stato criticato il recente decreto sulla finanza locale che non lascia spazio ad una concreta politica dei servizi. Alla riunione erano presenti anche il sen. Maderchi, presidente dell'Acotral, Mario Mancini, presidente dell'Ascec,

Le «merci varie» apriranno alle 10,15 e chiuderanno la sera alle 19

Orari dei negozi: varata la miniriforma

Una sola ora (dalle 13 alle 14) per il pranzo - Il venerdì pomeriggio non-stop fino alle 20,30 - Riposo settimanale il lunedì mattina - Il Comune è favorevole all'introduzione delle fasce differenziate

La decisione era attesa da tempo. La consultazione è stata ampia, anche faticosa. Commercianti e dipendenti, consumatori hanno detto la loro. Non sono mancate (né forse mancheranno ancora) polemiche, opinioni diverse. Ma per gli orari dei negozi, almeno per il momento, la cosa è fatta. La giunta comunale ha deciso come e quando apriranno le saracinesche le «merci varie». Praticamente tutti, esclusi gli alimentari e gli articoli tecnici.

Ecco in dettaglio la nuova disciplina. Lunedì mattina tutti chiusi: il pomeriggio si apre dalle 15,15 alle 19. Martedì, mercoledì, giovedì e sabato si procederà così: la mattina apertura alle 10,15 e chiusura alle 13, il pomeriggio apertura alle 14 e chiusura alle 19. Fa eccezione il venerdì: mattina (come gli altri giorni) dalle 10,15, alle 13, il pomeriggio invece orario-lungo dalle 14 alle 20,30.

Quando il nuovo orario delle «merci varie» entrerà in vigore ancora non è stato deciso. Ma non è questione di molto. La nuova disciplina costituisce un altro passo verso la completa riforma degli orari commerciali. La scelta fondamentale del Comune resta, infatti, l'adozione delle cosiddette fasce orarie differenziate, estese a tutti gli esercizi commerciali della città. Un provvedimento che però non può ancora essere varato, almeno finché la Regione non darà il via, adeguando la legge che regola la materia.

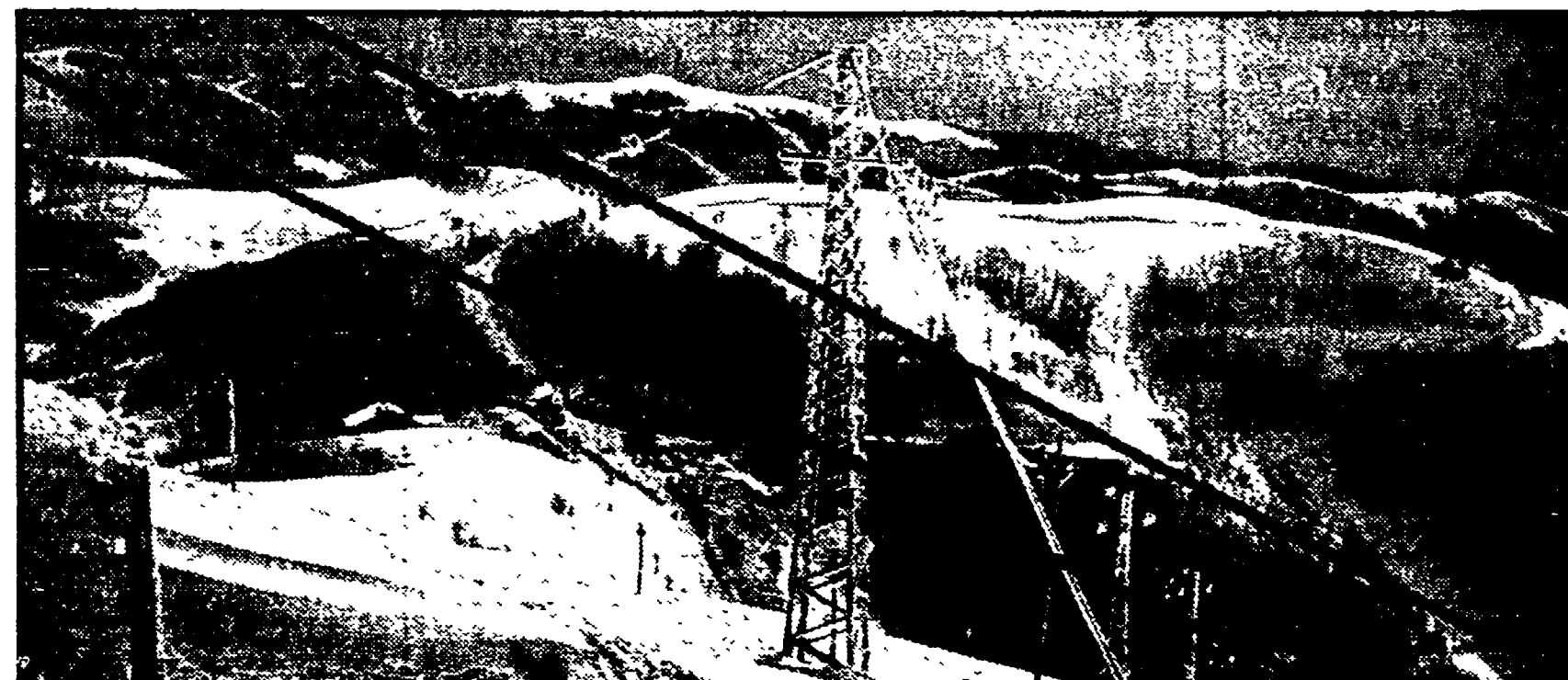
Dunque non siamo alla riforma vera e propria, ma ad una prima decisione che rompe con la vecchia tradizione, vituperata da tutti, ma per anni inattuabile per la difficoltà di trovare un accordo sul nuovo. Finalmente l'assessore Costi è riuscito a mettere in piedi una proposta che, in attesa delle fasce, non provocherà reazioni e veti troppo rigidi e preconcetti.

Quali i vantaggi? Intanto gli esperti prevedono benefici che consistono nel traffico. L'alleggerimento degli orari di punta (la mattina presto e il secondo pomeriggio) dovrebbe essere l'effetto più evidente dell'apertura posticipata alle 10,15 e della riduzione dell'intervallo per il pranzo.

Si è tenuto, inoltre conto delle richieste della categoria per un maggiore spazio serale da dedicare al riposo, alla famiglia, alla vita sociale. L'anticipo alle 19 tutti i giorni della settimana dovrebbe poter essere compensato con l'orario lungo del venerdì fino alle 20,30. Si tratta di ab-

ituare il consumatore a razionalizzare i suoi acquisti e la sua spesa, concentrando in un giorno della settimana la «ricerca» sul mercato di certi prodotti.

E le fasce? Arriveranno anche quelle — assicurano in Comune. Tanto per cominciare se ne parlerà in un incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione capitolina e l'assessore regionale Pallottini, fissato per il prossimo lunedì. Nella stessa riunione dovrebbe essere deciso quando far scattare il nuovo orario delle merci varie e procedere così alla prima fase della riforma del commercio cittadino.



Molta neve, strade sgombre

La neve, nonostante che la temperatura sia salita un po' dappertutto, continua a scendere sulle montagne del Lazio. Anche ieri, infatti, c'è stata una spolveratina sia sul Monte Livata che sul Terminillo. Nel primo caso la nuova precipitazione ha ostruito anche le strade, ma l'efficienza dei mezzi antineve consente l'uso senza catene fino a Monte Livata, mentre è necessario l'impiego delle catene per raggiungere Campo

dell'Osso. Per quanto riguarda gli impianti di risalita sono aperti solo quelli della società 2001.

Il Terminillo si raggiunge, invece, solo con le catene. Fin dal chilometro 7 della Salaria bis la neve provoca difficoltà di transito. Per il resto non si segnalano incidenti o imprevisti per gli automobilisti. Quali le previsioni per gli sciatori della domenica? E' ancora presto per dirlo, ma i bollettini meteorologici annunciano grossi nuvoloni gonfi di pioggia in pianura e di neve in montagna. La neve c'è. Tutto sta a vedere se in tre giorni il sole riesce a vincerla sul maltempo.

Denunciati per una manifestazione pacifica

Avvisi di reato a 67 spazzini: occuparono la sede fatiscente

Adesso finalmente hanno una nuova «casa», ma scura che qual'è questa conquista. I netturbini della I circoscrizione da mesi sono nel blocco del cicerone. Costretti per anni a lavorare in un ambiente umido, malsano, fatiscente hanno aperto una lunga vertenza con il consiglio, quello diretto fino a poco tempo fa dal chiacchieratissimo Spinelli. Volevano una nuova sede, e alla fine, dopo l'intervento dell'amministrazione comunale l'hanno ottenuta. Da cinque giorni si sono trasferiti armi e scopette sul Lungotevere Augusteo, in un ambiente ospitale, dove è possibile lavarsi, e dove, so-

prattutto, è possibile organizzare il lavoro estivo. Tra i lavoratori si stava ancora festeggiando questa «vittoria» quando è arrivata la mazzetta: la magistratura ha inviato sessantacinque comunicazioni giudiziarie a altrettanti lavoratori. E nei verbali si parla di accuse piuttosto pesanti: «invasione di edificio pubblico» e «ostacolo alla libera circolazione».

I reati dovrebbero riferirsi all'occupazione, assolutamente pacifica e simbolica, della vecchia sede in via Giulia. L'azione di protesta fu decisa nei mesi scorsi. Da tanto tempo ormai l'arreduto e la pulizia della I circoscrizione continuavano a prendere tempo, a inventarsi: ora una scusa ora un'altra pur di non rispondere alle precise richieste della PLEL, la federazione unitaria di categoria.

Così il consiglio dei delegati della «Terza zona Ponte» — questo è il nome del gruppo di netturbini che ope-

ra nel centro storico — aveva deciso l'occupazione della fatiscente sede a Palazzo Ciarelli.

Fu una manifestazione davvero pacifica: i lavoratori si riunirono in assemblea per discutere come mandare avanti la lotta. Improvvisamente, chiamata da non si sa chi, intervenne la polizia. Gli agenti presero i nomi e cognomi di parecchi netturbini. La cosa sembrava finita lì, tanto che una delegazione sindacale decise lo stesso giorno di andare in Campidoglio, dove chiese e ottenne un incontro con i rappresentanti della giunta. Quell'incontro servì a sbloccare la situazione. Quando ormai tutto sembrava fatto e i lavoratori potevano riprendere normalmente il lavoro, sono arrivate le comunicazioni giudiziarie. Subito ha risposto il sindacato che ha chiesto una chiara presa di posizione di tutti i partiti del consiglio circoscrizionale.

Ma insomma la Maccarese è un'azienda «decotta» o pure possiede potenzialità produttive da sfruttare? Sembra che su questo non ci siano contrasti: anche De Michelis — nonostante voglia abbandonare i tremila ettari alle porte di Roma — è convinto che Maccarese può essere risanata. Ma come? In quali condizioni? Il ministro crede che ciò sia possibile soltanto facendo uscire l'azienda dal sistema delle partecipazioni statali. I lavoratori, come è noto, la pensano diversamente. E ieri nel corso di una conferenza stampa con gli amministratori, conti alla mano, che solo mantenendo la Maccarese pubblica e leggandola di più alla ricerca scientifica, è possibile risanare, impedire la fine della più grossa azienda pubblica del Paese.

Come impedire la morte della più grossa azienda agricola pubblica

Anche con la ricerca scientifica si può rilanciare la Maccarese

pubblica della Maccarese — rappresenta un insostituibile supporto per lo svolgimento della sperimentazione. Ma anche un valido presupposto per un cambiamento nella politica agraria, oggi ancora più necessario tenuto conto del continuo aumento dei deficit alimentari».

Ecco, perciò, che la costituzione del consorzio di ricerca (Consar) tra Cnen e Maccarese è un fatto non indifferente, uno strumento per fare dell'azienda un «centro» produttivo d'avanguardia, non solo nel Lazio ma in tutto il Paese. Ma l'esperimento rischierà di naufragare. Primo, perché le partecipazioni statali vogliono «mollare» l'azienda. Secondo, perché tra qualche settimana la Maccarese, se non interverranno fatti nuovi, sarà messa definitivamente in liquidazione. Il consorzio era previsto nel famoso accordo del '78 col quale, dopo un'altra gestione fallimentare, i lavoratori e la

direzione s'impegnarono a lavorare per il rilancio dell'azienda. Oggi per responsabilità dell'Iri quegli impegni non sono stati mantenuti. Solo i lavoratori hanno fatto a loro parte.

Ma vediamo cos'è il consorzio. Il suo scopo è la sperimentazione, la promozione e la diffusione dei modelli offerti dalla ricerca scientifica, oltre allo sfruttamento industriale e commerciale dei brevetti già ottenuti dal Cnen. La Maccarese — in base all'accordo — si era impegnata a costituire un centro di ricerca e un centro di sperimentazione e commercializzazione. Basta dire che se i centri funzionassero a pieno ritmo darebbero lavoro a 60-70 persone e che il loro fatturato sarebbe non inferiore ai dodici miliardi. Senza contare della funzione calmierante che essi potrebbero svolgere in un mercato «comandato» dai gruppi semestrieri privati. Nell'itaca erano previsti an-

che centri dimostrativi per l'utilizzazione dell'energia rinnovabile: biogas ed energia solare.

Per questo — hanno detto i lavoratori — è necessario che venga reinserito nel bilancio regionale il finanziamento di 2 miliardi per il centro di moltiplicazione vegetativa, che vengano cambiati i dirigenti del vivaio e in generale quelli stessi dell'azienda, che al più presto sia convocata una riunione tra le PPS, il Cnen, la Regione, il ministero dell'Agricoltura per valutare l'opportunità di far funzionare il consorzio.

Alla fine della conferenza stampa i lavoratori del Cnen e il consiglio d'azienda della Maccarese hanno inviato un telegramma al ministro De Michelis nel quale chiedono la convocazione delle parti per risolvere definitivamente la vertenza. Il ministro, infatti, si era impegnato più di un mese fa a presentare un piano sull'azienda. Ma finora non s'è visto nulla.

Inizia la consultazione sui problemi dei giovani

OLTE ANIENE: alle 18 attivo con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC;

COLLEFERRO: alle 18 attivo con il compagno Carlo Leoni, segretario della FGC Romana;

FIUMICINO - MACCARESE: attivo con i compagni Leonardo Imbo e Roberto Gressi;

DOMANI

MONTE MARIO - PRIMAVALLE: alle 19,30 a Primavalle attivo con i compagni Leo Canullo e Maurizio Sandri;

AURELIA-BOCCEA: alle 18 ad Aurelia attivo con i compagni Corrado Morgia e Adriano Labucci.

Culla

E' nata Mara Iozzi. Al padre Giampiero e alla madre Silvana gli auguri dell'Unità e della GATE.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SONO ANCHE ARRicchIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

UNITA' VACANZE